



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

## **L'inflazione rallenta ancora. Deflazione terminata, si allentano le tensioni sui prezzi**

Il tasso d'inflazione a giugno 2017 frena all'1,2%, nei dati provvisori dell'Istat, toccando il livello più basso a partire da gennaio. L'indice dei prezzi al consumo su base mensile cala dello 0,1%.

Nel mese di giugno 2017 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,1% su base mensile e registra un aumento dell'1,2% rispetto a giugno 2016 (era +1,4% a maggio). I dati emergono dalle stime preliminari diffuse dall'Istat, che configurano quindi un rallentamento dell'inflazione, dovuto esclusivamente alle componenti merceologiche i cui prezzi presentano maggiore volatilità e, in particolare, agli Alimentari non lavorati e agli Energetici non regolamentati, che decelerano rispetto al mese precedente (rispettivamente +1,3% da +3,8% i primi e +3,0% da +6,8% i secondi). A mitigare il rallentamento i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, che accelerano nuovamente (+4,1% da +3,2% di maggio). L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, sale di due decimi di punto percentuale (+0,9% da +0,7% di maggio), mentre quella al netto dei soli beni energetici si attesta allo 0,9% (da +1% del mese precedente). L'inflazione acquisita per il 2017 è pari a +1,2% per l'indice generale e +0,7% per la componente di fondo. La lieve diminuzione su base mensile dell'indice generale è dovuta principalmente ai ribassi dei prezzi dei beni alimentari non lavorati (-2%), in particolare di frutta e verdura, e degli energetici non regolamentati (-1,5%), i cui effetti sono anche in questo caso in larga parte bilanciati dall'aumento dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+1,1%) e dalla sostanziale stabilità delle altre tipologie di prodotto.

La seconda diminuzione consecutiva dei prezzi, che ha portato ad un ulteriore rallentamento dell'inflazione passata dall'1,9% di aprile all'1,2% di giugno, è un dato in parte atteso. I repentini movimenti che si sono registrati in questa prima parte dell'anno sono, infatti, derivati dagli andamenti delle componenti volatili, alimentari freschi ed energetici, i cui prezzi stanno rapidamente rientrando dagli aumenti d'inizio anno: questo il commento dell'Ufficio Studi di **Confcommercio** alle stime preliminari dei prezzi diffuse dall'Istat. A dimostrazione di come l'inflazione non rappresenti in questo momento un elemento di preoccupazione - prosegue la nota - vi è l'andamento dell'inflazione di fondo che, pur in risalita da inizio anno, permane al di sotto dell'1% tendenziale. Dato che segnala da un lato l'uscita definitiva dalla fase deflattiva, dall'altro l'assenza all'interno del sistema di particolari elementi di tensione.